

Comunicato stampa del 7 maggio 2014

No al pacchetto di false promesse «Decreto federale concernente le cure mediche di base» - Il Comitato per il No prende posizione

No alla medicina a piedi scalzi per la Svizzera altamente evoluta - Non vogliamo che si limiti il nostro principio dei medici di famiglia!

L'esempio in calce proveniente dalla Svezia mostra cosa ci aspetta veramente!

Invitiamo i media svizzeri a rompere il silenzio e a trattare finalmente il decreto!

Con il controprogetto del Consiglio federale all'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia», l'attività responsabile del medico di famiglia viene indebolita, se non abolita. Ciò non corrisponde alla volontà dei 200'000 cittadini che con la loro firma volevano assicurare alla Svizzera un numero sufficiente di medici di famiglia anche in futuro.

Perché?

- Con il modello di assistenza medica previsto si limiterebbe il nostro sistema sanitario altamente evoluto e si abolirebbe il medico di famiglia nella sua forma e funzione attuale.
- Nel quadro della medicina di base prevista il paziente sarebbe assistito da un team interdisciplinare al quale appartenerebbero anche categorie professionali non mediche; non sarebbe così più garantita la scelta libera del medico e l'accesso diretto a un medico di famiglia. Ne risulterebbero diagnosi errate, accertamenti imprecisi e diagnosi tirate per le lunghe negli studi dei medici e negli ospedali. Oltre a tutto si avrebbe un aumento dei costi sanitari.
- Il controprogetto per una medicina di base è un passo determinante verso la nazionalizzazione della sanità. Il fatto che la Confederazione voglia far prescrivere dallo Stato l'entità degli stipendi nell'ambito della medicina di famiglia rappresenta una rottura clamorosa con il nostro ordine economico. In uno Stato liberale voler fissare l'indennità per un'unica professione è un passo incredibile nella direzione sbagliata.
- Questo articolo costituzionale pone le basi per la messa in atto del concetto strategico del Consigliere federale Berset «Sanità2020», che ha per obiettivo l'introduzione di «medici a piedi scalzi» secondo concetti dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico OCSE e dell'Organizzazione mondiale della sanità OMS, concepiti già da decenni per i paesi in via di sviluppo.
- È importante bocciare il controprogetto poiché esso prepara il terreno per una serie molto problematica di nuovi progetti di legge: la legge sulle professioni mediche, la legge sulle professioni sanitarie, la legge federale concernente la cartella informatizzata del paziente come pure istituzioni che dovrebbero decidere sulle cure mediche di esseri umani su una base utilitaristica.
- Tutti questi progetti di legge vanno in una direzione diametralmente contraria al nostro sistema sanitario, organizzato secondo il concetto federativo, e condurrebbero ad una maggior concentrazione di potere. Con ciò si darebbe via libera all'Ufficio federale della sanità per intervenire direttamente in ogni studio medico come pure sull'etica e sulla dignità umana.

Considerata la nostra indiscussa ed eccellente assistenza sanitaria attuale questo articolo costituzionale è una vera pazzia.

Comitato No al decreto federale concernente le cure mediche di base:

Ex Consigliere nazionale Dr. med. Dominique Baettig; ex Consigliere nazionale Alexander Baumann; Dr. med. Manfred Birchler; Consigliere nazionale Toni Bortoluzzi; Consigliere nazionale Roland Rino Büchel; Dr. med. Angelo Cannova; Dr. med. Rudolf Ehmann; Consigliere nazionale Sebastian Frehner; Consigliere nazionale Andrea Geissbühler; Dr. med. Gerhard Hauser; Consigliera nazionale Verena Herzog; Dr. med. Rainer Hoffmann; Prof. Dr. med. David Holzmann; Dr. med. Armin Jucker; Dr. med. Heidi Jucker; Dr. med. Viviane Kaiser; Dr. med. Urs Kayser; Dr. med. Susanne Lippmann; Toni Niederberger, Unternehmer; Consigliere nazionale Guy Parmelin; Dr. med. Ermanno Pavesi; Consigliera nazionale Nadja Pieren; Consigliere nazionale Lukas Reimann; Dr. med. Elisabeth Reinle; Consigliere nazionale Jean-Francois Rime; Dr. phil. René Roca; Ex Consigliere nazionale Ulrich Schlüer, Capo redattore Schweizer Zeit; Consigliere nazionale Pirmin Schwander; Dr. med. Wolfgang Steinke; Daniel Trappitsch; Erika Vögeli, Capo redattrice Zeit-Fragen; Prof. Dr. med. Hanspeter Wagner; Consigliere nazionale Hansruedi Wandfluh; Dr. med. Gabriela Wirth Barben; Dr. med. Walter Zimmerli; Dr. med. Wolf Zimmerli.

Persone di contatto: Toni Bortoluzzi, Nr. 079 348 80 43; Thomas Kaiser, Nr. 079 403 31 56; Dr. med. Susanne Lippmann Rieder, Nr. 079 631 27 33; Guy Parmelin, Nr. 079 400 26 89; Lukas Reimann, Nr. 078 648 14 41
<http://www.nein-zum-bundesbeschluss-ueber-die-medizinische-grundversorgung.ch>

Lettera al giornale sul «Decreto federale concernente le cure mediche di base»

Circa un anno fa ho dovuto vedere come mia sorella, domiciliata in Svezia, in seguito ad un cancro polmonare dovette morire dopo un processo terribilmente lungo. Oltre alla sua assuefazione alla nicotina fu vittima del modello sanitario scandinavo, con il quale il Consigliere federale Berset vuole rendere felici anche noi con la votazione sul pacchetto di false promesse chiamato *Decreto federale concernente le cure mediche di base*. In Scandinavia nella sanità è di uso corrente un cosiddetto *Gate-Keeper-System*, dove il personale di cura che prende in consegna i pazienti ha la facoltà di decidere se un cittadino malato debba essere consultato o no da un medico. Superato questo ostacolo il medico di famiglia decide se si può o no consultare uno specialista. Seguendo questa pratica a mia sorella è stata diagnosticata erroneamente una polmonite, curata nel corso di alcuni mesi senza successo con diversi antibiotici. Dopo il personale di cura anche il medico ha aspettato diversi mesi prima di rivolgersi ad uno specialista in pneumologia, cosa che si è rivelata fatale per mia sorella. Il cancro aveva già invaso vaste parti del corpo in modo da escludere un'operazione. Dalla diagnosi errata di polmonite fino a quella corretta sono trascorsi sette mesi, nonostante che la paziente fosse già debole al punto tale che mi risultava difficile capirla al telefono.

Nel suo messaggio per questo progetto di legge costituzionale (!) il Consigliere federale Berset scrive «Per questa ragione occorrerebbe privilegiare un modello integrato che coinvolga anche altri professionisti della medicina di base per la prima consulenza, lo smistamento dei casi e il trattamento dei pazienti. Si pensi ai farmacisti, ai chiropratici, ad altri professionisti medici (p. es. nella consulenza telemedica), agli infermieri o a persone di altre professioni terapeutiche.» (pag. 6727) In uno studio su nuovi modelli per le cure mediche di base l'ufficio federale della sanità pubblica raccomanda il modello scandinavo. A seguito delle mie dure esperienze posso solo mettere in guardia dall'approvazione di pacchi bensiuonanti di false promesse relative alle cure mediche di base e consiglio piuttosto un potenziamento dei posti di studio per i medici di famiglia svizzeri che fino ad oggi si sono fatti onore.

Georg Koch, 9507 Stettfurt.